

**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA E INTEGRITÀ
DELLA FONDAZIONE CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI
2016-2018**

Approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione in data 29.01.2016

INDICE

RIFERIMENTI NORMATIVI	<i>Pag. 3</i>
PREMESSE	<i>Pag. 4</i>
1. La Fondazione CNI e la lotta alla corruzione	<i>Pag. 4</i>
2. Il rapporto tra Fondazione CNI e CNI nell'attuazione degli obblighi di anticorruzione e trasparenza	<i>Pag. 5</i>
3. Contesto di riferimento: la Fondazione CNI e le attività svolte in favore del CNI	<i>Pag. 5</i>
4. Processo di adozione del P.T.P.C.T.I	
5. Soggetti coinvolti nel Programma	
IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA FONDAZIONE CNI - PRESUPPOSTI E STRATEGIE DI PREVENZIONE	<i>Pag. 12</i>
IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA FONDAZIONE CNI - LA GESTIONE DEL RISCHIO: MAPPATURA, ANALISI E MISURE	<i>Pag. 13</i>
1. Ambito di applicazione e metodologia	<i>Pag. 13</i>
2. Disamina delle fasi di gestione del rischio	<i>Pag. 13</i>
3. Le misure di prevenzione del rischio	<i>Pag. 15</i>
LA SEZIONE TRASPARENZA E INTEGRITA' DEL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA FONDAZIONE CNI	<i>Pag. 20</i>
ALLEGATI	<i>Pag. 25</i>

RIFERIMENTI NORMATIVI

In qualità di “ente di diritto privato in controllo pubblico” di cui al comma 1, lettera c), articolo 22 D.Lgs. 33/2013¹, la Fondazione del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (di seguito “Fondazione CNI”) ha provveduto a conformarsi alle previsioni di cui alla L. 190/2012 e relativi decreti attuativi (D.Lgs. 33/2013 e D.Lgs. 39/2013).

In particolare, il presente Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e l’integrità (di seguito anche “PTPCTI” oppure “Programma”), inclusivo della Sezione Trasparenza, è stato redatto

¹ A tale proposito, l’art. 1, co. 2, lettera c), del d.lgs. n. 39/2013 prevede che per «enti di diritto privato in controllo pubblico» si intendono «le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell’art. 2359 del codice civile da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi». Il medesimo testo è riproposto nell’art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013, come sostituito dall’art. 24-bis, co. 1, del dl. n. 90 del 2014, in cui si precisa, tuttavia, che l’attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza deve avvenire da parte di questi enti solo limitatamente all’attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell’Unione europea.

Con la Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, inoltre, l’ANAC è intervenuta sul punto chiarendo quanto segue: *“Dalla disciplina positiva e dall’analisi giurisprudenziale emerge che il fenomeno degli enti di diritto privato in controllo pubblico è particolarmente complesso. Gli enti in questione hanno caratteristiche e struttura eterogenee, non sono riconducibili ad una categoria unitaria e non sussiste, per la loro individuazione, una nozione di controllo analoga a quella dettata dall’art. 2359 del codice civile per le società. Si deve trattare di enti, in particolare associazioni e fondazioni, che hanno natura privatistica, non necessariamente con personalità giuridica, rispetto ai quali sono riconosciuti in capo alle amministrazioni pubbliche poteri di controllo che complessivamente consentono di esercitare un potere di ingerenza sull’attività con carattere di continuità ovvero un’influenza dominante sulle decisioni dell’ente. Fermo restando il potere di ingerenza, al fine di identificare tali enti, si può utilizzare il metodo della individuazione di alcuni indici, la cui ricorrenza nel caso concreto può considerarsi sintomatica della sussistenza di un controllo pubblico. Di seguito si elencano alcuni indici in via esemplificativa: 1. l’istituzione dell’ente in base alla legge o atto dell’amministrazione interessata, oppure la predeterminazione, ad opera della legge, delle finalità istituzionali o di una disciplina speciale; 2. la nomina dei componenti degli organi di indirizzo e/o direttivi e/o di controllo da parte dell’amministrazione; 3. il prevalente o parziale finanziamento dell’attività istituzionale con fondi pubblici o il riconoscimento agli enti del diritto di percepire contributi pubblici. Ciò comporta che la gestione finanziaria degli stessi sia soggetta al controllo della Corte dei conti con le modalità previste dall’art. 2 della l. n. 259 del 1958 per la gestione finanziaria degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria; 4. il riconoscimento in capo all’amministrazione di poteri di vigilanza, tra i quali, ad esempio: - l’approvazione, da parte dell’amministrazione, dello statuto, delle eventuali delibere di trasformazione e di scioglimento; - l’approvazione, da parte dell’amministrazione, delle altre delibere più significative, come quelle di programmazione e rendicontazione economico – finanziaria; - l’attribuzione all’amministrazione di poteri di scioglimento degli organi e di commissariamento e/o estinzione in caso di impossibilità al raggiungimento dei fini statutari o in caso di irregolarità o gravi violazioni di disposizioni legislative nonché in altri casi stabiliti dallo statuto; 5. la limitazione, da parte della legge, dell’apporto di capitale privato o della partecipazione dei privati; 6. per le associazioni, la titolarità pubblica della maggioranza delle quote. Perché si verifichi l’esistenza di un controllo dell’amministrazione occorre, anche in presenza dei suddetti indici, procedere ad un’analisi in concreto del rapporto tra amministrazione ed ente”.*

in conformità alla seguente normativa di riferimento e ai seguenti atti dell’Autorità Nazionale Anticorruzione:

- Legge n° 190/2012 *“Disposizioni per la prevenzione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*;
- Decreto legislativo n° 33/2013 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione da parte di pubbliche amministrazioni”*;
- D.Lgs. n° 39/2013 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- Delibera ANAC n° 26 del 26 maggio 2013 *“Prime indicazioni sull’assolvimento degli obblighi di trasmissione delle informazioni all’autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, ai sensi dell’art. 1, comma 32 della Legge n°.190/2012”*;
- Delibera ANAC n° 50 del 4 luglio 2013 *“Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”*;
- Delibera ANAC n° 145 del 21 ottobre 2014 *“Parere dell’Autorità sulla applicazione della Legge n° 190/2012 e dei decreti delegati agli ordini e ai collegi professionali”*;
- Determinazione n° 8 del 17 giugno 2015 *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*;
- Orientamento ANAC n° 24 del 23 settembre 2015 sulla *“Applicabilità del divieto di erogazione di contributi a enti «controllati», in caso di inadempimento degli obblighi di trasparenza”*.

La redazione del presente Programma, inoltre, tiene conto delle seguenti circolari emanate dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri (di seguito “CNI”):

- Circolare CNI n° 365 del 28 aprile 2014 *“Adempimenti degli Ordini in materia di trasparenza e anticorruzione (Legge n° 190/2012, decreto legislativo n° 33/2013, delibera dell’AVCP del 22 maggio 2013)”*;
- Circolare CNI n° 446 del 4 novembre 2014 *“Normativa sulla trasparenza e anticorruzione – applicabilità agli Ordini professionali – delibera n° 145 del 2014 dell’Autorità Nazionale Anticorruzione – risposta affermativa – considerazioni”*;
- Circ. n° 506 del 23 marzo 2015 contenente *Schema esemplificativo della sezione del sito web definita «Consiglio Trasparente»*;
- Circ. n° 623 del 2 novembre 2015 recante informativa sui contenuti della *Sentenza TAR Lazio, Sez. III, 6 maggio – 24 settembre 2015, n. 11391, sull’applicabilità degli obblighi di trasparenza e anticorruzione agli Ordini professionali*.

Si ricorda, infine, che in data 23/12/2015 la Fondazione CNI e il CNI hanno provveduto a sottoscrivere un apposito Protocollo di Legalità, al fine di coordinare le proprie attività nella fase di adempimento degli obblighi imposti dalla sopra menzionata normativa nonché di provvedere congiuntamente alla strutturazione, all'implementazione e al monitoraggio di misure efficaci di prevenzione della corruzione e attuative della trasparenza.

In attuazione di tale Protocollo, pertanto, il presente Programma è stato redatto prendendo come riferimento il Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza e l'Integrità approvato dal CNI nella seduta di Consiglio dell'8 luglio 2015 e pubblicato nella Sezione "Consiglio Trasparente" del sito internet www.tuttoingegneri.it.

Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente Programma, inoltre, si intende regolamentato dalla normativa di riferimento.

Gli allegati al Programma costituiscono parte sostanziale e integrante dello stesso, di modo che tutti i documenti che lo compongono devono necessariamente essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

PREMESSE

1. La Fondazione CNI e la lotta alla corruzione

La Fondazione CNI, in qualità di ente di diritto privato “controllato” da un ente pubblico (il CNI), intende assolvere ai propri obblighi di pubblicazione, riferiti tanto alla propria organizzazione quanto alle attività di pubblico interesse svolte a favore dell’ente pubblico controllante, in conformità a quanto disposto dall’ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza. A tal fine, anche in ossequio alla Delibera ANAC n. 145/2014² e alla Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 (di seguito anche “Linee guida”)³, la Fondazione CNI intende adeguarsi al disposto della L. 190/2012 e della connessa normativa di attuazione.

La Fondazione CNI, pertanto, tenuto conto anche degli adattamenti della disciplina del D.Lgs. 33/2013 alle particolari condizioni degli enti di diritto privato in controllo pubblico, previsti dalle Linee guida dell’ANAC, si adegua alla predetta normativa di riferimento attraverso l’adozione delle seguenti principali misure:

- nomina del Responsabile della Prevenzione Corruzione e per la Trasparenza (di seguito “RPCT”);
- adozione del Piano Triennale per la Prevenzione Corruzione, inclusivo del Piano Triennale Trasparenza ed Integrità, mediante l’adozione del presente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione, per la Trasparenza e l’Integrità;
- assolvimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013;
- rispetto dei divieti di inconfiribilità ed incompatibilità di cui al D.lgs. 39/2013.

Con specifico riferimento all’adozione dei Piani/Programmi triennali richiesti dalla normativa, nella ferma convinzione che il rispetto della trasparenza sia lo strumento maggiormente idoneo per la lotta alla corruzione, la Fondazione CNI ha ritenuto che il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione dovesse includere, quale sezione autonoma, anche il Piano Triennale Trasparenza e Integrità.

Il PTPCTI pertanto, è lo strumento di cui la Fondazione CNI si dota per:

- prevenire la corruzione e l’illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione della Fondazione CNI al rischio di corruzione;
- compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, c. 16, Legge 190/2012) e alle aree di attività tipiche della Fondazione CNI;
- individuare le misure preventive del rischio;

² La Delibera ANAC 21 ottobre 2014, n. 145, recante il “Parere dell’Autorità sull’applicazione della L. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e ai Collegi professionali”, ha stabilito che la normativa in materia di anti-corruzione, ivi compresi i decreti di attuazione, è da ritenersi applicabile agli Ordini e ai Collegi professionali, i quali pertanto dovranno predisporre il Piano Triennale di prevenzione e nominare il Responsabile della prevenzione, adempiendo inoltre agli obblighi in materia di trasparenza, con la predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l’integrità, e il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e dovranno attenersi ai divieti di incompatibilità ed inconfiribilità degli incarichi.

³ Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

- garantire l' idoneità, sia sotto il profilo etico, sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconfiribilità ed incompatibilità;
- tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower).

2. Il rapporto tra la Fondazione CNI e il CNI nell'attuazione degli obblighi di anticorruzione e trasparenza

In qualità di ente pubblico "controllante", il CNI intende promuovere presso i propri enti, a qualsiasi titolo controllati e collegati, la propria politica di legalità e trasparenza al fine di garantirne un' applicazione quanto più possibile omogenea e unitaria anche all' interno dei propri enti a qualsiasi titolo controllati e/o collegati.

A tal fine, CNI e la Fondazione CNI hanno sottoscritto un apposito Protocollo di Legalità, volto a promuovere l' adozione di un' efficace politica di legalità e trasparenza degli enti controllati dal CNI, in conformità alla normativa di riferimento.

In esecuzione del predetto Protocollo, pertanto, il CNI si impegna, su richiesta della Fondazione CNI, a prestare il proprio supporto in fase di attuazione, da parte dell' ente, degli obblighi di trasparenza e anticorruzione previsti dalla Legge.

Nella vigenza del Protocollo, inoltre:

- il CNI e la Fondazione CNI si impegnano ad incontrarsi con cadenza almeno semestrale per valutare lo stato di adeguamento della Fondazione CNI alla normativa di riferimento e per valutare lo svolgimento di eventuali attività congiunte a tale scopo previste;
- la Fondazione CNI partecipa al Piano di Formazione predisposto dal CNI per il 2016 (cfr. Allegato 3) e beneficia dell' attività di supporto che il RPCT Unico Nazionale del CNI già svolge per il Responsabili Prevenzione Anticorruzione e Trasparenza degli Ordini territoriali degli Ingegneri, nell' ambito del cd. "Doppio livello di prevenzione" posto in essere dal CNI (vedi sotto);
- il RPCT Unico Nazionale del CNI potrà far riferimento all' attività di controllo svolta dal RPCT della Fondazione CNI e menzionarla, se del caso, nei propri report di controllo;
- nel caso in cui il RPCT Unico Nazionale del CNI ritenga che l' adeguamento delle misure anticorruzione da parte della Fondazione CNI non sia sufficiente oppure non sia proporzionato all' attività dell' ente e ritenga che tale situazione possa generare impatti negativi sulla attività o sulla reputazione del CNI, il RPCT Unico Nazionale potrà procedere a segnalarlo al proprio Consiglio per le valutazioni più opportune.

Al fine di agevolare al massimo la comprensione dei contenuti del presente Programma, si ricorda come il CNI, a fronte della sua natura istituzionale e del peculiare rapporto esistente con gli Ordini professionali territoriali, ha strutturato il proprio meccanismo di prevenzione della corruzione su un cd. "Doppio livello di prevenzione":

- livello nazionale: il CNI predispone, a livello nazionale, il proprio PTPCTI, che tiene conto della specificità del CNI stesso, ma anche del ruolo di coordinamento e di indirizzo che questi assume verso gli Ordini Territoriali;

- livello territoriale: gli Ordini territoriali, sulla base delle indicazioni definite dal PTPCTI nazionale e di uno Schema indicativo adottato a livello nazionale, predispongono i propri PTPCTI a livello “decentrato”, tenuto conto dell’analisi e della valutazione dei rischi specifici riscontrati a livello locale e, conseguentemente, indicando gli specifici interventi organizzativi mirati a prevenirli.

Inoltre, va ricordato come, nella redazione del proprio PTPCTI a livello nazionale e territoriale, il CNI e gli Ordini provinciali abbiano necessariamente tenuto conto della propria peculiare natura di “enti pubblici”, avuto riguardo alle dimensioni di tali enti, all’organizzazione interna, alla natura “mista” della gestione e dell’amministrazione dell’ente, che è di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell’Ordine) sia dei dipendenti/collaboratori/dirigenti impegnati in attività amministrative e gestionali, nonché alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti.

3. Contesto di riferimento: la Fondazione CNI, le attività svolte in favore del CNI e l’organizzazione interna della Fondazione

La Fondazione CNI, istituita con atto notarile a rogito Notaio Giuseppe Celeste in data 4 febbraio 2015, n. Rep 82000/31126, su iniziativa del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, è un ente senza scopo di lucro creato per fornire un supporto alle attività istituzionalmente attribuite al Consiglio medesimo. Essa persegue, pertanto, finalità esclusive di pubblico interesse, specificamente riconducibili alla valorizzazione della professione di Ingegnere, così come delineata dall’ordinamento professionale vigente.

Ha sede in Roma, presso il CNI, in Via XX Settembre n. 5.

In conformità alle previsioni dell’articolo 2 dello Statuto, la Fondazione CNI è chiamata a promuovere, gestire e organizzare una serie di compiti e attività che si caratterizzano per la loro natura sussidiaria e ancillare, ma non mai alternativa, né sostitutiva, rispetto alle funzioni riservate *ex lege* al CNI.

La Fondazione CNI, inoltre, coordina le proprie attività con quelle del Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (“Centro Studi”), sulla base di una collaborazione costante e continuativa fra i due enti, a specifico supporto delle esigenze del CNI. Frequenti occasioni di coordinamento delle attività svolte in supporto del CNI si verificano, altresì, fra Fondazione CNI e l’Associazione Nazionale Ingegneri per la Prevenzione e le Emergenze (“IPE”) e la Scuola Superiore di Formazione per l’Ingegneria (“Scuola Superiore di Formazione”), entrambe associazioni di diritto privato strettamente collegate al CNI.

Il patrimonio della Fondazione CNI è composto dal Fondo di dotazione iniziale, comprensivo dei conferimenti in denaro e dei beni mobili e immobili o altre utilità impiegabili per il perseguimento degli scopi, tutti attribuiti dal CNI o da soggetti terzi; dei beni mobili e immobili che pervengano a qualsiasi titolo alla Fondazione CNI, compresi quelli dalla stessa acquistati in conformità alle previsioni dello Statuto; delle elargizioni fatte da enti o da privati con espressa destinazione a incremento del patrimonio; della parte di rendite non utilizzata che, con delibera del Consiglio di Amministrazione, può essere destinata a incrementare il patrimonio e, infine, dei contributi eventualmente provenienti dall’Unione Europea, dallo Stato, da Enti Territoriali o da altri Enti Pubblici.

La Fondazione è dotata, altresì, di un Fondo di Gestione, costituito dalle rendite e dai proventi derivanti dal patrimonio e dalle attività della Fondazione medesima; da eventuali donazioni o

disposizioni testamentarie, che non siano espressamente destinate al fondo di dotazione; da eventuali altri contributi attribuiti dallo Stato, da Enti Territoriali o da altri Enti Pubblici; dai contributi in qualsiasi forma concessi dal CNI o da altri partecipanti; dai ricavi delle attività istituzionali, accessorie, strumentali e connesse.

È espressamente stabilito dallo Statuto che le rendite e le risorse della Fondazione CNI siano impiegate per il funzionamento della Fondazione CNI stessa e per la realizzazione dei suoi scopi.

L'organizzazione statutaria prevede che la Fondazione CNI sia retta da un Consiglio di Amministrazione e dal suo Presidente e dal Vice Presidente Vicario, mentre l'attività di controllo contabile è affidata al Collegio dei Revisori. È prevista, altresì, sul piano gestionale ed esecutivo, la presenza del Direttore Generale, nominato dal Consiglio di Amministrazione e chiamato a coordinare gli uffici e l'organizzazione amministrativa della Fondazione CNI e a curare l'attuazione delle deliberazioni degli organi di direzione della Fondazione CNI.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione CNI è composto da quindici membri, corrispondenti ai consiglieri *pro tempore* del CNI. Il Consiglio di Amministrazione è dotato dei più ampi poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione e, in particolare, è chiamato a promuovere le attività della Fondazione CNI sulla base delle indicazioni stabilite nel bilancio di previsione e nella relazione accompagnatoria, predisposti dal Presidente.

Il Consiglio di Amministrazione può stabilire le linee generali di azione, le modalità di intervento e l'assetto organizzativo della Fondazione CNI che assicurino il più efficace conseguimento delle finalità statutarie e la realizzazione delle attività istituzionali; può istituire, al medesimo fine, Comitati scientifici e/o tecnici, anche in relazione a specifici progetti e individuare articolazioni funzionali e amministrative, ivi compresi uffici o singole unità di progetto, in relazione a specifiche linee strategiche e progettuali, nonché dipartimenti, anche relativi a specifiche attività che possono incorporare organizzazioni partecipate dal CNI.

Tra le funzioni più significative attribuite al Consiglio di Amministrazione figurano, oltre all'approvazione del bilancio di previsione e del bilancio consuntivo, predisposti dal Presidente, anche la deliberazione in merito alle modificazioni statutarie e alla proposta all'autorità governativa di scioglimento della Fondazione CNI acquisito il parere favorevole del CNI.

Il Presidente e il Vice Presidente Vicario della Fondazione corrispondono al Presidente e al Vice Presidente Vicario *pro tempore* del CNI. Il Presidente della Fondazione CNI presiede il Consiglio di Amministrazione e ha la legale rappresentanza della Fondazione di fronte ai terzi, inclusa la facoltà di agire e resistere avanti a qualsiasi autorità amministrativa o giurisdizionale. Il Presidente dà attuazione alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione e fornisce a tal fine le necessarie disposizioni al Direttore Generale. Cura le relazioni con enti, istituzioni, imprese pubbliche e private e altri organismi, anche al fine di instaurare rapporti di collaborazione e sostegno delle singole iniziative della Fondazione.

Le articolazioni amministrative della Fondazione CNI formalmente previste dallo statuto sono i dipartimenti, istituiti dal Consiglio di Amministrazione, che ne stabilisce le modalità di funzionamento e organizzazione, su indicazione vincolante del CNI, sentito il Direttore generale, e retti da un consigliere delegato ovvero da un consiglio direttivo presieduto da un presidente o da un coordinatore, responsabile del corretto svolgimento delle attività delegate al dipartimento. I coordinatori o presidenti dei dipartimenti possono partecipare, senza diritto di voto, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione su invito del Presidente della Fondazione CNI e sono sentiti dal Presidente ai fini della predisposizione del bilancio di previsione della Fondazione, in merito a questioni di specifico interesse del dipartimento.

Al Direttore generale spetta l'attività di collegamento tra il Presidente, il Consiglio di amministrazione e le articolazioni funzionali e amministrative, i dipartimenti, gli uffici e le singole unità di progetto eventualmente istituite in seno alla Fondazione. Nell'ambito di tale attività, il Direttore generale è chiamato a curare i rapporti con i coordinatori dei dipartimenti e a gestire il personale operante nelle articolazioni amministrative, nei dipartimenti, negli uffici e nelle singole unità di progetto eventualmente istituite, inclusi i ricercatori e i consulenti esterni della Fondazione CNI.

4. Processo di adozione del P.T.P.C.T.I

La Fondazione CNI ha approvato, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29.01.2016, il presente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza e l'Integrità 2016-2018.

Il presente PTPCTI è stato predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, dott. Massimiliano Pittau, già Direttore Generale della Fondazione CNI e nominato RPCT con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18.12.2015. La predisposizione dei contenuti del Programma, in particolare, è frutto dell'attività del RPCT, svolta in collaborazione con gli altri soggetti operanti all'interno della Fondazione CNI, nei limiti delle rispettive competenze.

La predisposizione del PTPCTI si è basata principalmente sull'analisi e sulla verifica delle attività concretamente svolte dalla Fondazione, trattandosi principalmente di attività di supporto all'operato del CNI. In particolare, hanno formato oggetto di valutazione le modalità di svolgimento dei processi operativi e decisionali, al fine di identificarne i potenziali profili di rischio di corruzione.

Il presente PTPCTI viene pubblicato sul sito internet della Fondazione CNI, nella Sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Anti-Corruzione. Dell'adozione del PTPCTI è data adeguata pubblicità sul sito *internet* dell'ente. Il Programma, inoltre, viene trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

L'arco temporale di riferimento del presente Piano è il triennio 2016 -2018; eventuali modifiche ed integrazioni successive, anche annuali, saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione CNI.

5. Soggetti Coinvolti nel Programma

Consiglio di Amministrazione della Fondazione CNI

Il Consiglio di Amministrazione, composto dai membri sopra indicati, approva il Programma e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione del Programma stesso.

Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Con delibera del 18.12.2015, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a nominare RPCT il Direttore Generale della Fondazione CNI, dott. Massimiliano Pittau, in quanto unico soggetto con qualifica dirigenziale operante all'interno della Fondazione.

Ai fini della massima trasparenza possibile si precisa come, per ragioni dovute all'organizzazione e alla struttura interna della Fondazione CNI, nonché all'interazione costante e continuativa fra essa e gli altri enti di diritto privato "controllati" dal CNI, il Consiglio Direttivo del Centro Studi e il Consiglio di Amministrazione della Fondazione CNI hanno ritenuto opportuno che il dott. Pittau mantenesse anche il ruolo di Responsabile di RPCT del Centro Studi (nonostante le dimissioni dall'incarico di Direttore del Centro Studi rassegnate con decorrenza dal 1.01.2016), da esercitare in stretto coordinamento con il medesimo ruolo assunto dal dott. Pittau all'interno della Fondazione stessa.

Per lo stesso motivo, il Consiglio direttivo, rispettivamente, di IPE e della Scuola Superiore di Formazione e il Consiglio di Amministrazione della Fondazione CNI hanno previsto che il dott. Pittau assuma quanto prima l'incarico di RPCT anche con riferimento a tali ulteriori associazioni, in modo da unificare il ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza con riferimento a tutti gli enti di diritto privato sottoposti al medesimo "controllo" da parte del CNI.

In esecuzione del proprio incarico, il Responsabile provvede, in particolare:

- all'elaborazione della proposta di PTPCTI, inclusivo della sezione Trasparenza e Integrità, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione;
- alla verifica della corretta attuazione del PTPCTI e alla proposizione di eventuali modifiche, nel caso di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- alla predisposizione e attuazione del Piano di controllo annuale;
- alla verifica della corretta partecipazione dei dipendenti della Fondazione CNI, specialmente dei dipendenti maggiormente esposti al rischio corruzione, al Piano di Formazione predisposto dal CNI per il 2016, in conformità al Protocollo di legalità sottoscritto fra le parti;
- a denunciare all'Autorità eventuali fatti che costituiscano notizia di reato;
- alla verifica del rispetto delle condizioni di incompatibilità e inconferibilità previste dalla normativa vigente;
- alla redazione della Relazione Annuale del PTPC, da pubblicare sul sito internet della Fondazione CNI;
- alla verifica nel continuo della normativa applicabile (c.d. *Regulatory watching*);
- alla gestione delle richieste inerenti il c.d. accesso civico.

Dipendenti della Fondazione CNI operanti nelle aree di rischio individuate

Tali soggetti, principalmente dipendenti a tempo indeterminato della Fondazione CNI, operanti nei settori identificati come maggiormente a rischio di corruzione, sono stati assiduamente coinvolti dal RPCT nella strutturazione del presente Programma. Inoltre, sono incaricati di porre in essere in maniera attiva e concreta azioni finalizzate all'attività di implementazione della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza, fornendo un contributo fattuale e assumendo incarichi e compiti specifici. Operano, inoltre, un controllo "di prima linea" rispetto alle attività poste in essere in qualità di dipendenti della Fondazione CNI.

IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA FONDAZIONE CNI - PRESUPPOSTI E STRATEGIE DI PREVENZIONE

Il Programma si incentra su una definizione ampia di “corruzione” includendo non solo le fattispecie di reato individuate dal codice penale, ma anche tutte quelle situazioni in cui – nell’esecuzione dell’attività dell’ente – vi sia abuso di potere per ottenere vantaggi privati⁴.

Il Programma persegue per il triennio 2016 - 2018, a livello nazionale e decentrato, i tre seguenti obiettivi principali:

- ridurre le opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
- aumentare la possibilità di scoprire e individuare anticipatamente i casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

I. AMBITO DI APPLICAZIONE E METODOLOGIA

La presente sezione analizza la gestione dei rischi rilevati esclusivamente in relazione ai processi decisionali e operativi della Fondazione CNI e non include l’analisi dei processi e dei procedimenti di pertinenza del CNI o degli altri enti di diritto privato a qualsiasi titolo controllati o vigilati dal CNI. L’analisi si compone di 3 fasi:

- A. Identificazione o mappatura dei rischi, avuto riguardo ai processi esistenti all’interno dell’ente;
- B. Analisi dei rischi e ponderazione dei rischi, avuto riguardo alla probabilità di accadimento e all’impatto conseguente, generante un determinato livello di rischio;
- C. Definizione delle misure preventive, avuto riguardo al livello di rischio individuato.

La combinazione delle suddette fasi e il loro aggiornamento costante consentono una gestione del rischio sistematica, tempestiva e dinamica, anche tenuto conto delle specifiche caratteristiche della Fondazione CNI in qualità di “ente di diritto privato in controllo pubblico” ai sensi dell’art. 1, co. 2, lettera c), del D.lgs. n. 39/2013 e dell’art. 11 D.lgs. n. 33/2013.

Le fasi 1 e 2 tengono conto della metodologia e dei criteri di cui agli Allegati 3, 4 e 5 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)

II. DISAMINA DELLE FASI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l’individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono all’assunzione delle decisioni, con l’obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce delle attività concretamente svolte dalla Fondazione CNI.

⁴ Nel distinguere, infatti, fra i diversi ambiti di applicazione del D.Lgs. 231/2001 e della L. 190/2012, la Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 afferma che “La legge n. 190 del 2012, ad avviso dell’Autorità, fa riferimento, invece, ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l’intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di “cattiva amministrazione”, nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell’interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l’azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. (...)”.

Partendo dalla L. 190/2012 e dall'allegato 2 al PNA, si sono dapprima individuate le aree di rischio obbligatorie e, successivamente, si sono individuati i rischi specifici riferibili all'ambito operativo della Fondazione CNI.

Alla luce della mappatura svolta, ad oggi i processi maggiormente a rischio risultano essere quelli di seguito elencati. Nell'elencazione, tuttavia, si è dato evidenza dell'eventuale non applicabilità di alcune aree di rischio "obbligatorie" identificate dal PNA alla natura e al contesto specifico in cui opera la Fondazione CNI.

AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE (cfr. All. 2 al PNA)

Area A – Acquisizione e progressione del personale

Area B – Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture

Area C – Area affidamento incarichi esterni (consulenze e collaborazioni professionali)

Area D – Area provvedimenti

Tale area di rischio non è stata ritenuta applicabile alla Fondazione CNI, stante la sua natura giuridica di "ente di diritto privato in controllo pubblico".

Area E – Affidamento incarichi interni

Area F – AREE DI RISCHIO ULTERIORI E FACOLTATIVE RIFERIBILI ALLE ATTIVITÀ SPECIFICHE DELLA FONDAZIONE CNI

- gestione amministrativo-contabile;
- gestione dei beni aziendali;
- tutela della privacy;
- gestione dei fornitori esterni che pongono in essere servizi essenziali (IT, comunicazione, etc.);
- rimborsi spese a Consiglieri e personale.

Fase 2 - Analisi e Ponderazione dei rischi

Sulla base dei processi sopra individuati, si è proceduto all'analisi e alla valutazione dei singoli profili di rischio, tenuto conto sia dell'impatto potenziale determinabile a causa dell'evento corruttivo (in termini di organizzazione, economici, reputazionali), sia delle probabilità di accadimento dell'evento stesso. L'attribuzione del grado di rischio scaturisce, pertanto, da una matrice di impatto/probabilità⁵. I risultati dell'analisi del rischio sono schematicamente riportati

⁵ In conformità alla metodologia di cui all'Allegato 5 del PNA.

nell'Allegato n. 1 al presente Programma (Tabella di valutazione del livello di rischio), che forma parte integrante e sostanziale del Programma stesso.

Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio

Ultima fase della gestione del rischio attiene all'individuazione di misure di contrasto e di prevenzione del rischio. Tali misure hanno la finalità di intervenire sui rischi individuati, introducendo misure utili a prevenire e neutralizzare o mitigare il livello di rischio di corruzione connesso ai processi individuati nella fase di mappatura dei rischi.

L'individuazione e la valutazione delle misure di prevenzione è frutto della collaborazione fra il RPCT e i singoli soggetti titolari del rischio (ovvero i soggetti che, partecipando ai processi mappati, sono in carico della responsabilità e dell'autorità per la gestione del rischio stesso).

L'attività di prevenzione approntata dalla Fondazione CNI si divide in 4 macro-aree:

I. Misure di prevenzione obbligatorie

Implementazione di misure di prevenzione obbligatorie e tipiche, quali predisposizione e applicazione del PTPCTI, erogazione di idonea formazione, rotazione degli incarichi, tutela del dipendente che segnala illeciti, astensione in caso di conflitto di interessi, rispetto dei divieti di inconfirabilità ed incompatibilità. Questa macro-area disciplina le c.d. misure di prevenzione del rischio obbligatorie e deriva dalla diretta applicazione delle norme di riferimento.

II. Misure di prevenzione specifiche

Individuazione di misure e azioni specifiche per la prevenzione del rischio nella attività/processi mappati, con lo scopo che ciascun processo individuato abbia la propria azione preventiva/correttiva/mitigatrice. Le misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati e al livello di rischiosità attribuiti, sono individuate nell'Allegato 2 al presente programma (Tabella delle misure di prevenzione).

III. Attività di controllo e monitoraggio

Costante azione di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche, finalizzata a prevenire o reprimere episodi di corruzione, ad emendare le misure sussistenti, ad introdurre ulteriori strategie di prevenzione rispetto a quelle sussistenti. L'azione di monitoraggio viene svolta in via principale dal RPCT sulla base di un Piano di controllo predisposto, ma tiene anche conto dei c.d. "controlli di primo livello", svolti direttamente dai soggetti operativi che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio. Il Piano annuale dei controlli è predisposto dal RPCT e sottoposto al Consiglio di Amministrazione per relativa approvazione.

In conformità a quanto previsto dal Protocollo di legalità sottoscritto dalle parti, inoltre, la Fondazione CNI e il CNI si impegnano ad incontrarsi con cadenza almeno semestrale per monitorare lo stato di adeguamento della Fondazione CNI alla normativa di riferimento e per valutare l'adozione congiunta delle misure all'uopo necessarie.

III. LE MISURE DI PREVENZIONE

MACRO AREA I – MISURE DI PREVENZIONE OBBLIGATORIE

Formazione in tema di anticorruzione

La formazione del personale dipendente, dei collaboratori e consulenti, dei componenti del Consiglio di Amministrazione della Fondazione CNI riveste un'importanza essenziale nella prevenzione della corruzione e nel perseguimento degli obiettivi di trasparenza e integrità previsti dalla relativa normativa.

Per tale motivo, in attuazione di quanto previsto dal Protocollo di legalità sottoscritto fra Fondazione CNI e CNI, la Fondazione CNI partecipa al Piano di Formazione predisposto dal CNI per il 2016 e beneficia dell'attività di supporto che il RPCT Unico Nazionale del CNI già svolge per il Responsabili Prevenzione Anticorruzione e Trasparenza degli Ordini territoriali, nell'ambito del c.d. "Doppio livello di prevenzione" posto in essere dal CNI.

Tale programma di formazione viene gestito e approvato dal CNI, su proposta del RPCT Unico Nazionale. In fase di predisposizione del piano formativo, il CNI:

- individua i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indica i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantifica di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Il "Piano annuale di formazione del CNI e degli Ordini Territoriali 2016", a cui aderisce la Fondazione CNI, è allegato al presente Programma (Allegato n. 3).

Trasparenza

La trasparenza è lo strumento principe per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza dei sistemi di controllo posti in essere dalla Fondazione CNI. Il Programma triennale per trasparenza e l'integrità è stato predisposto quale sezione autonoma del presente Programma e va letto in combinato disposto con questo.

Altre iniziative

Indicazione dei criteri di rotazione del personale

Nonostante la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenti una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, in ragione del numero limitato di personale dipendente la Fondazione CNI si trova nell'impossibilità concreta di applicare tale misura, senza che ciò si traduca in una riduzione del livello di efficienza ed efficacia delle attività dell'ente.

Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi – Precedenti penali

La Fondazione CNI, per il tramite del suo RPCT, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti a cui si intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi previsti dai capi III, IV, V e VI del D.lgs. n. 39 del 2013. Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito della Fondazione CNI (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, la Fondazione CNI si astiene dal conferire l'incarico, che verrà conferito ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 D.lgs. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

La Fondazione CNI, per il tramite del RPCT, comunica preventivamente all'atto di nomina:

- le condizioni ostative al conferimento;

- la necessità di rendere la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Il RPCT espone in sede di Consiglio di Amministrazione le verifiche/acquisizioni di quanto disposto ai fini della delibera di conferimento di incarico.

Relativamente alle situazioni di incompatibilità, la Fondazione CNI, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti per le situazioni contemplate nei predetti Capi del D.Lgs 39/2013. Il controllo deve essere effettuato:

- all'atto del conferimento dell'incarico;
- annualmente e, su richiesta, nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il RPCT contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Relativamente ai precedenti penali, ai fini dell'applicazione dell'articolo 35bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 nonché dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, la Fondazione CNI, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei soggetti cui intende conferire incarichi, con specifico riferimento alle circostanze di costituzione commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (articolo 20 D.lgs. n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, la Fondazione CNI:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- applica le misure previste dall'art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013;
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Misure per la tutela del whistleblower (tutela del dipendente che segnala illeciti)

Con l'espressione *whistleblower* si fa riferimento al dipendente della Fondazione CNI che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività agli organi deputati ad intervenire.

La segnalazione (*whistleblowing*), è un atto di manifestazione di senso civico, attraverso cui il *whistleblower* contribuisce all'individuazione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo.

Il *whistleblowing* è la procedura volta a incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale, il *whistleblower*.

La regolamentazione introdotta dall'articolo 1, comma 51, legge n. 190 del 2012, modificato dall'art. 31, comma 1, Legge n. 114 del 2014, prevede i seguenti principi:

- fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta,

avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia;

- nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato;
- la denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

La gestione della segnalazione è a carico del RPCT e tiene conto delle “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” di cui alla Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015.

Relativamente alla gestione delle segnalazioni, la procedura approntata dalla Fondazione CNI prevede che:

- per effettuare la segnalazione debba essere utilizzato il “Modello di segnalazione di condotte illecite” pubblicato sul sito internet della Fondazione CNI, sezione “Amministrazione trasparente”, sotto-sezione “Altri contenuti - corruzione”, da inviare in busta chiusa all’attenzione del RPCT, indicando come oggetto: “Comunicazione riservata - Segnalazione di cui all’articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001”. Parimenti viene specificato che se la segnalazione riguardi condotte del RPCT, questa deve essere inoltrata direttamente all’ANAC utilizzando il Modulo presente sul sito ANAC.
- le segnalazioni ricevute dai dipendenti, tenuto conto del principio di proporzionalità e del numero dei dipendenti in forza alla Fondazione CNI, vengono trattate manualmente dal RPCT. Il RPCT, una volta ricevuta la segnalazione, assicura la riservatezza e la confidenzialità della comunicazione, inserendo la segnalazione in un proprio registro con sola annotazione della data di ricezione e di numero di protocollo e conserva in un armadio chiuso a chiave il registro, la segnalazione in originale e la documentazione accompagnatoria, se esistente.
- il RPCT Unico Nazionale processa la segnalazione in conformità alle disposizioni sul *whistleblowing* contenute nella normativa attualmente in vigore.

MACRO-AREA II – MISURE SPECIFICHE DI CONTRASTO

Sono le misure e attività precipuamente individuate dal RPCT e dai soggetti specificamente coinvolti nella redazione del Programma per contrastare il rischio di corruzione nei processi mappati come potenzialmente a rischio. Alla loro individuazione si è provveduto processo per processo, come descritto nell’Allegato 2 al presente Programma. Le misure specifiche di contrasto non sono “statiche”, bensì possono essere modificate a seconda dei mutamenti intervenuti nel contesto di riferimento e nel panorama legislativo.

MACRO-AREA III - ATTIVITÀ DI CONTROLLO NEL CONTINUO

Come previsto dall’art. 1, comma 10, lettera a) della Legge n. 190/2012, il RPCT provvede alla verifica dell’efficace attuazione del PTPCTI e della sua idoneità rispetto alla situazione fattuale, nonché a proporre la modifica dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle

prescrizioni ovvero intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Fondazione CNI.

Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, il RPCT si avvale dei soggetti operanti all'interno della Fondazione CNI, di volta in volta necessari a seconda del tipo di verifica a cui si debba provvedere.

L'attività di controllo del RPCT si fonda sull'esistenza di un "Piano di controllo annuale", in cui vengono descritti:

- i controlli da effettuare;
- la tempistica dei controlli;
- il campione oggetto di controllo.

L'attività di controllo viene formalizzata nelle modalità ritenute più opportune dal RPCT e convergerà nella Relazione annuale del Responsabile, richiesta da ANAC e che verrà pubblicata ogni anno sul sito internet istituzionale della Fondazione CNI.

In conformità al Protocollo di legalità sottoscritto fra Fondazione CNI e CNI, inoltre, il RPCT Unico Nazionale del CNI potrà far riferimento all'attività di controllo svolta dal RPCT della Fondazione CNI e menzionarla, se del caso, nei propri report di controllo.

Nel caso, poi, in cui il RPCT del CNI ritenga che l'adeguamento delle misure anticorruzione da parte della Fondazione CNI non sia sufficiente oppure non sia proporzionato all'attività dell'ente e ritenga che tale situazione possa generare impatti negativi sulla attività o sulla reputazione del CNI, il RPCT Unico Nazionale potrà procedere a segnalarlo al proprio Consiglio per le valutazioni più opportune.

Di fondamentale importanza, inoltre, si considera l'attività di controllo che dovrà essere posta in essere direttamente dai soggetti incaricati di attività operative (c.d. controllo di primo livello o controlli di linea), al fine di assicurare il corretto svolgimento dei processi decisionali e operativi della Fondazione CNI.

**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA E INTEGRITÀ
DELLA FONDAZIONE CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI
(2016 – 2018)**

SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

INTRODUZIONE

La trasparenza è uno degli elementi centrali della lotta alla corruzione, la cui importanza era già stata sancita, relativamente alle Pubbliche Amministrazioni, dal D.lgs. 150/2009.

Il D.lgs. 33/2013, intervenuto successivamente a disciplinare la materia, ha operato una parziale riorganizzazione degli obblighi di pubblicazione già in vigore, introducendo nuovi obblighi ed elevando definitivamente la trasparenza a strumento essenziale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Anche a fronte di questa nuova considerazione attribuita agli obblighi di trasparenza, la Fondazione CNI (come anche il CNI) ha ritenuto che il piano attuativo degli obblighi previsti dalla normativa sulla trasparenza dovesse essere direttamente integrato all'interno del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, provvedendo alla definizione di un'apposita Sezione "Trasparenza e Integrità" (di seguito "Sezione") all'interno del presente Programma.

SEZIONE TRASPARENZA - OBIETTIVI

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che la Fondazione CNI adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli finalizzati a verificare l'esistenza e l'efficacia dei presidi posti in essere.

ORGANIZZAZIONE DELLA FONDAZIONE CNI E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Nel riportarsi integralmente a quanto già indicato nella prima parte del presente Programma in merito alla natura e alle attività della Fondazione CNI, si rappresenta che la presente Sezione, proprio in quanto facente parte del PTPCTI, è stata elaborata ed adottata con le stesse modalità già precedentemente descritte. Anche in questo caso la mappatura degli obblighi di trasparenza e l'individuazione delle misure idonee a consentirne l'adeguamento e l'efficacia è frutto dell'attività del RPCT, in collaborazione con gli altri soggetti operanti all'interno della Fondazione CNI, nei limiti delle rispettive competenze.

RESPONSABILE TRASPARENZA E SOGGETTI COINVOLTI

Relativamente a tale aspetto, si rimanda integralmente a quanto previsto nella Sezione dedicata alla Prevenzione della Corruzione (par. 5 sopra).

In questa sede si specifica anche che, per quanto attiene strettamente alla fase di inserimento dei dati richiesti dalla normativa in materia di trasparenza, tale attività viene svolta per il tramite di un provider informatico esterno alla Fondazione CNI. I rapporti con il provider esterno, in termini di coordinamento, disposizioni da impartire, controllo dell'attività e delle relative tempistiche di esecuzione, vengono intrattenuti direttamente dal RPCT o altra persona dallo stesso delegata.

APPLICAZIONE DEL D.LGS. 33/2013 E PRINCIPI GENERALI

La presente sezione, in conformità alle prescrizioni del D.lgs. 33/2013, alla delibera ANAC 145/2014 e alle Linee guida dell'ANAC sopra richiamate, assicura il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e promuove la trasparenza come misura strumentale alla prevenzione della corruzione e come misura per un'organizzazione efficace.

La Fondazione CNI:

- garantisce e assicura la qualità delle informazioni riportate nel proprio sito internet, nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, avuto riguardo all'integrità, al costante aggiornamento, alla completezza, alla tempestività, alla semplicità di consultazione, alla comprensibilità, all'omogeneità e alla facile accessibilità delle informazioni stesse;
- garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di privacy e di riservatezza dei dati, avuto riguardo ai requisiti della non pertinenza e non indispensabilità, nonché alla connotazione di dati come sensibili o giudiziari;
- garantisce e assicura la conformità dei documenti pubblicati ai documenti originali in proprio possesso, con indicazione della loro provenienza, e la loro riutilizzabilità.

PUBBLICAZIONE E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

La presente Sezione viene pubblicata, unitamente al PTPCTI, nelle stesse forme e modi previsti per il Programma.

Si estendono anche alla trasparenza le medesime iniziative formative del CNI, sopra previste in tema di anticorruzione, a cui la Fondazione CNI è tenuta a partecipare in esecuzione degli accordi previsti dal Protocollo di legalità sottoscritto dalle parti.

MISURE ORGANIZZATIVE

Amministrazione trasparente

Al fine di dare attuazione al disposto del D.lgs. 33/2013, nel sito web istituzionale della Fondazione CNI è stata inserita una sezione "Amministrazione Trasparente". Al suo interno sono state inserite, in conformità con quanto previsto dalla Legge e disposto dall'ANAC, delle sotto-sezioni contenenti dati, documenti e informazioni la cui pubblicazione è prevista dalla normativa di riferimento. Tuttavia, nella compilazione della sezione "Amministrazione Trasparente" si è dovuto necessariamente tenere conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni della Fondazione CNI.

Obblighi e adempimenti

Gli obblighi e gli adempimenti a cui la Fondazione CNI è tenuta ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella Tabella di cui all'Allegato 4 al presente Programma, che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica i singoli obblighi di pubblicazione, il relativo riferimento normativo, la sottosezione del sito "Amministrazione Trasparente" in cui il dato deve essere inserito, il soggetto responsabile del reperimento del dato e della trasmissione al RPCT, il tempo durante il quale il dato deve essere pubblicato e la tempistica di aggiornamento del dato.

Modalità di pubblicazione

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dai soggetti individuati come responsabili (nella Tabella di cui all'Allegato 4) al RPCT, il quale a loro volta ne coordina l'invio al provider informatico incaricato, che procede alla loro tempestiva pubblicazione all'interno della Sezione "Amministrazione Trasparente".

I dati devono essere pubblicati secondo le scadenze previste dalla legge e, in mancanza di scadenza indicata, secondo il criterio della tempestività.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE

Il RPCT, nel suo ruolo anche di Responsabile della trasparenza, pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto già indicato al paragrafo *"Macro-Area IV: Attività di controllo nel continuo"*.

Anche per gli adempimenti in materia di trasparenza, la Fondazione CNI ritiene che il controllo di livello 1, operato direttamente dai soggetti che eseguano gli adempimenti e dai loro superiori gerarchici, rappresenti un controllo valido ed efficace ai fini della garanzia dell'ottemperanza agli obblighi di legge.

ACCESSO CIVICO

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al RPCT. Le modalità di richiesta sono rappresentate nella *"Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico"* del sito internet della Fondazione CNI.

Ricevuta la richiesta, il RPCT si adopera affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al RPCT risulti che il documento/dato/informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente, e comunque non oltre il termine di 30 giorni, il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT, e indicando il relativo collegamento istituzionale.

Il titolare del potere sostitutivo è la dott.ssa Martina Righetti.

I riferimenti sia del RPCT che titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, *"Sezione Amministrazione Trasparente/altri contenuti/accesso civico"* del sito internet della Fondazione CNI.

ALLEGATI al PTPCTI della Fondazione CNI 2016 - 2018

1. Tabella di valutazione del livello di rischio
2. Tabella delle misure di prevenzione
3. Piano annuale di formazione del CNI relativo all'anno 2016
4. Obblighi di trasparenza, misure e responsabili

	Processo di conferimento dell'incarico da parte del Consiglio di Amministrazione	Motivazione generica circa la necessità del consulente e/o del collaboratore esterno Requisiti generici ed insufficienza di criteri oggettivi per verificare che il consulente e/o collaboratore sia realmente in possesso delle competenze necessarie per lo svolgimento dell'incarico	5	1	2	0	1	5
Definizione dell'oggetto dell'affidamento								
Individuazione dei requisiti per l'affidamento								
Valutazione dei requisiti per l'affidamento								
Conferimento dell'incarico								
AREA AFFIDAMENTO INCARICHI INTERNI AREA E								
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Processo di attribuzione di deleghe ai Consiglieri e al personale dipendente	Inappropriata valutazione della competenza del soggetto delegato	2	1	1	0	0,66	1,33
Individuazione dei requisiti per l'affidamento								
Valutazione dei requisiti per l'affidamento								
Valutazione incompatibilità/inconferibilità								
Conferimento dell'incarico da parte del Consiglio di Amministrazione								
AREE DI RISCHIO SPECIFICHE DELLA FONDAZIONE CNI AREA F								
Gestione amministrativo-contabile	Processo di gestione del budget conformemente alle finalità statutarie della Fondazione CNI	Inappropriata gestione del budget e/o dei contributi erogati dal CNI (impiego al di fuori delle finalità statutarie)	3	1	3	0	1,33	1,33

		della Fondazione CNI, impiego inefficiente/inefficace delle risorse economiche).						
Gestione dei beni della Fondazione CNI	Processo di gestione dei beni immobili o mobili in proprietà o in possesso della Fondazione CNI	Gestione inefficiente e/o inefficace dei beni mobili e/o immobili aziendali	2	1	3	0	1,33	1,33
Tutela della <i>privacy</i>	Processo di gestione dei dati personali e/o sensibili degli iscritti agli Ordini provinciali degli Ingegneri	Mancata gestione/gestione inadeguata dei dati personali e/o sensibili pervenuti direttamente dagli iscritti, dagli Ordini o dal CNI.	1	1	3	0	1,33	1,33
Gestione dei fornitori esterni che pongono in essere servizi essenziali (IT, comunicazione, etc.)	Processo di esternalizzazione dei servizi	Inefficiente/inefficace selezione dei prestatori di servizi esterni Conseguente mancato raggiungimento del livello qualitativo dei servizi	2	1	2	0	1	2
Rimborsi spese a Consiglieri e personale	Processo di restituzione e/o anticipazione fondi e spese	Autorizzazione di spese e rimborsi non conformi alle previsioni regolamentari interne della Fondazione CNI	1	1	2	0	1	1

TABELLA DELLE MISURE DI PREVENZIONE – ALLEGATO N. 2 AL PTPCTI DELLA FONDAZIONE CNI (2016 – 2018)

AREA DI RISCHIO	RISCHIO INDIVIDUATO	LIVELLO DI RISCHIO ATTRIBUITO (PONDERAZIONE)	MISURA DI PREVENZIONE
AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE AERA A			
Reclutamento	Personale reclutato con modalità di selezione parziali e/o discriminatorie, atte a favorire candidati non in possesso dei requisiti di competenza necessari	2	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione dell'offerta di lavoro sul sito internet dell'ente, con indicazione dei requisiti specifici richiesti per la posizione, sia di tipo attitudinale che professionale • Valutazione delle offerte e procedura di selezione svolta da una commissione di soggetti operanti internamente all'ente, con eventuale partecipazione di consulenti e/o collaboratori esterni competenti nelle materie specifiche che formano oggetto della <i>job description</i> • Comunicazione tempestiva dell'esito negativo della selezione ai candidati non selezionati, al termine della procedura di valutazione delle candidature pervenute
AREA AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE AREA B			
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Mancanza di livello qualitativo coerente con l'esigenza manifestata	3,33	<ul style="list-style-type: none"> • Approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e controllo da parte del Collegio dei Revisori in merito ai termini degli accordi commerciali, all'esecuzione dei relativi servizi, alla coerenza dei costi con i parametri di mercato e con il budget complessivo dell'ente, alle modalità di pagamento concordate
Requisiti di aggiudicazione delle offerte			
Modalità di valutazione delle offerte			

			<ul style="list-style-type: none"> Valutazione comparativa delle proposte economiche richieste e ricevute
AREA AFFIDAMENTI INCARICHI ESTERNI (CONSULENZA SERVIZI PROFESSIONALI) AREA C			
	Motivazione generica circa la necessità del consulente e/o del collaboratore esterno	5	<ul style="list-style-type: none"> Approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e controllo da parte del Collegio dei Revisori in merito ai termini degli accordi commerciali, all'esecuzione dei relativi servizi, alla coerenza dei costi con i parametri di mercato e con il budget complessivo dell'ente, alle modalità di pagamento concordate Valutazione comparativa delle proposte economiche richieste e ricevute
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Requisiti generici ed insufficienza di criteri oggettivi per verificare che il consulente e/o il collaboratore sia realmente in possesso delle competenze necessarie		
Individuazione dei requisiti per l'affidamento			
Valutazione dei requisiti per l'affidamento			
Conferimento dell'incarico			
AREA AFFIDAMENTO INCARICHI INTERNI AREA E			
	Inappropriata valutazione della competenza del soggetto delegato	1,33	<ul style="list-style-type: none"> Disamina di cv dei potenziali soggetti delegati per verificare la competenza e professionalità in relazione all'area tematica che forma oggetti della delega Decisione collegiale in caso di deleghe ai Consiglieri e/o ad altri dipendenti Valutazione di incompatibilità/inconferibilità da parte del RPCT in caso di incarichi conferiti ai Consiglieri
Definizione dell'oggetto dell'affidamento			
Individuazione dei requisiti per l'affidamento			
Valutazione dei requisiti per l'affidamento			
Valutazione incompatibilità/inconferibilità			
Conferimento dell'incarico da parte del Consiglio di Amministrazione			
AREE DI RISCHIO SPECIFICHE DELLA FONDAZIONE CNI AERA F			

Gestione amministrativo-contabile	Inappropriata gestione del budget e/ dei contributi erogati dal CNI (impiego al di fuori delle finalità statutarie della Fondazione, impiego inefficiente/inefficace delle risorse economiche).	1,33	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio delle spese ad opera del Consiglio di Amministrazione e controllo costante da parte del Collegio dei Revisori
Gestione dei beni della Fondazione CNI	Gestione inefficiente e/o inefficace dei beni mobili e/o immobili aziendali	1,33	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio della corretta gestione dei beni aziendali ad opera del Consiglio di Amministrazione e controllo costante da parte del Collegio dei Revisori
Tutela della <i>privacy</i>	Mancata gestione/gestione inadeguata dei dati personali e/o sensibili pervenuti direttamente dagli iscritti, dagli Ordini o dal CNI	1,33	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione e filtraggio dei dati personali e/o sensibili ad opera della Segreteria della Fondazione CNI, in coerenza con le norme di legge applicabili
Gestione dei provider esterni che pongono in essere servizi essenziali (IT, comunicazione, etc.)	Inefficiente/inefficace selezione dei prestatori di servizi esterni Consequente mancato raggiungimento del livello qualitativo dei servizi	2	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione comparativa delle proposte economiche richieste e ricevute dai singoli provider • Analisi dei contenuti e delle clausole specifiche contenute negli accordi commerciali • Tentativo di negoziazione <i>ad hoc</i> dei contenuti degli accordi commerciali e adattamento delle clausole alle attività specifiche dell'ente e agli eventuali mutamenti di scenario • Vigilanza del livello di servizio prestato dai provider esterni, da parte del personale dell'ente • Segnalazione al Consiglio di Amministrazione in caso di inefficienza/inefficacia del servizio prestato
Rimborsi spese a Consiglieri e personale	Autorizzazione di spese e rimborsi non conformi alle previsioni regolamentari interne	1	<ul style="list-style-type: none"> • Assoluto rispetto delle regole interne in tema di autorizzazioni di spese e rimborsi, incluso l'obbligo di documentazione delle spese e di tracciabilità dei relativi rimborsi • Controllo del Collegio dei Revisori in merito alle spese e ai rimborsi autorizzati

PROGRAMMA TRIENNALE ANTI-CORRUZIONE, TRASPARENZA ED INTEGRITA' DELLA FONDAZIONE CNI
PIANO ANNUALE DI FORMAZIONE DEL CNI E DEGLI ORDINI TERRITORIALI - 2016

OGGETTO	DATA	AUDIENCE	DURATA	RELATORI	MATERIALI DIDATTICI
<i>PTPCTI_ Aggiornamento 2016-2018</i>	Marzo 2016	RPCT Territoriali, Presidenti Ordini Territoriali, Consiglieri CNI e Consiglieri Ordini Territoriali	3 ore	RPCT Unico e professionista esterno	Slide ppt dei Relatori
<i>Gli enti controllati e partecipati</i>	Aprile 2016	Presidenti Ordini, Fondazioni, Federazioni, Consulte	3 ore	RPCT Unico e professionista esterno	Slide ppt dei Relatori
<i>Il Codice di Comportamento dei dipendenti e la tutela del dipendente segnalante</i>	Giugno 2016	Dipendenti del CNI, degli Ordini territoriali e degli Enti controllati e partecipati	3 ore	RPCT Unico e professionista esterno	Slide ppt dei Relatori
<i>La struttura "Consiglio trasparente" e gli obblighi di pubblicazione</i>	Ottobre 2016	Presidenti Ordini, Responsabili Anti-corruzione territoriali, dipendenti Ordini territoriali	4 ore	RPCT Unico e professionista esterno	Slide ppt dei Relatori

OBBLIGHI DI TRASPARENZA di cui al D. LGS. del 14 marzo 2013 n. 33 - ADEMPIMENTI E RESPONSABILI

ALLEGATO N. 4 AL PTPCTI DELLA FONDAZIONE CNI - SEZIONE TRASPARENZA E INTEGRITA'

DENOMINAZIONE	DENOMINAZIONE	OGGETTO DELL'OBBLIGO	RESPONSABILE DELL'ATTIVITA' DI REPERIMENTO DATI
1° LIVELLO	2° LIVELLO	3° LIVELLO	
DISPOSIZIONI GENERALI	PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'	RESPONSABILE UNICO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA	RPCT
	ATTI GENERALI	REGOLAMENTI INTERNI, PROCEDURE	RPCT
ORGANIZZAZIONE	ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO-AMMINISTRATIVO	STRUTTURA POLITICA E AMMINISTRATIVA	RPCT
		STRUTTURA POLITICA (CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE)	RPCT
	ARTICOLAZIONE DEGLI UFFICI	ARTICOLAZIONE DEGLI UFFICI	RPCT
	CONTATTI		RPCT
CONSULENTI E COLLABORATORI	CONTRATTI DI COLLABORAZIONE	CO.CO.CO.	SEGRETERIA
		C.V.	SEGRETERIA
	CONSULENZE A CARATTERE CONTINUATIVO	ELENCO	SEGRETERIA
		C.V.	SEGRETERIA
PERSONALE	INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE	IL CONSIGLIO	SEGRETERIA
		INDENNITA'	SEGRETERIA
		RESPONSABILI UFFICI	SEGRETERIA
	POSIZIONI ORGANIZZATIVE	C.V.	SEGRETERIA
	DOTAZIONE ORGANICA	DOTAZIONE ORGANICA E ARTICOLAZIONE UFFICI	SEGRETERIA
		SPESE PER IL PERSONALE	SEGRETERIA
	TASSI DI ASSENZA		SEGRETERIA
	INCARICHI CONFERITI E AUTORIZZATI AI DIPENDENTI	RESPONSABILE UNICO PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA	SEGRETERIA
	CONTRATTAZIONE COLLETTIVA	CCNL PARTE NORMATIVA 2009 CCNL PARTE ECONOMICA 2009	SEGRETERIA
CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA		SEGRETERIA	
PERFORMANCE	AMMONTARE COMPLESSIVO DEI PREMI		SEGRETERIA

DENOMINAZIONE	DENOMINAZIONE	OGGETTO DELL'OBBLIGO	RESPONSABILE DELL'ATTIVITA' DI REPERIMENTO DATI
1° LIVELLO	2° LIVELLO	3° LIVELLO	
PROVVEDIMENTI	PROVVEDIMENTI ORGANI INDIRIZZO POLITICO	VERBALI DI CONSIGLIO E DELIBERE	SEGRETERIA
		CONTRATTI DI AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	SEGRETERIA
BANDI DI GARA E CONTRATTI	CONTRATTI DI AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE		RPCT
BILANCI	CONSUNTIVO 2011		SEGRETERIA
	CONSUNTIVO 2012		
	CONSUNTIVO 2013		
	PREVENTIVO 2013		
	PREVENTIVO 2014		
	PREVENTIVO 2015		
BENI IMMOBILI E GESTIONE PATRIMONIO	CANONI DI LOCAZIONE O AFFITTO		SEGRETERIA
CONTROLLI E RILIEVI SULL'AMMINISTRAZIONE			RPCT
PAGAMENTI DELL'AMMINISTRAZIONE	INDICATORE DI TEMPESTIVITA' DEI PAGAMENTI		SEGRETERIA
	IBAN E PAGAMENTI INFORMATICI (PAYPAL)		SEGRETERIA
	FATTURAZIONE ELETTRONICA		SEGRETERIA
REVISORI	PTPCTI		RPCT
	RELAZIONE ANNUALE DEL RPC		
ACCESSO CIVICO			RPCT